

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale
e Attività Estrattiva

N. 01-964/2006

OGGETTO: Ampliamento di cava in località SEA-LOTTO XIII
Proponente: Giraudo Bruno
Comune: Luserna San Giovanni (TO)
Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e
Attività Estrattiva

Premesso che:

- in data 19/10/2005 il sig. Giraudo Bruno, nato a Bibiana (TO) il 26/02/1945, in qualità di titolare della ditta GIRAUDO BRUNO - con sede legale in Luserna S.Giovanni via Cave n° 82 - ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art.4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto di "**Ampliamento di cava in Località SEA – Lotto XIII**", localizzato nel Comune di Luserna San Giovanni (TO), in quanto rientrante nella categoria progettuale n.59 dell'Allegato B2 "*Cave e torbiere con materiale estratto inferiore a 500.000 m³/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla legge regionale 3 dicembre 1999, n.30 (...), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2 (...)*";
- in data 10/11/2005 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e smi;
- in data 01/12/2005 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino - convocata ai sensi della l.241/1990 e smi.

Rilevato che:

- Il sito d'intervento è ubicato nel Comune di Luserna S.Giovanni in località SEA lungo lo spartiacque Cresta della Bordella che separa la valle del Torrente Luserna da quella della Comba Traversero, ad una quota media di 1.300 m s.l.m.
- L'area in esame è inserita nell'ambito di un bacino estrattivo intensamente coltivato. L'area delle cave del Comune di Luserna S.Giovanni è prevalentemente boscata.
- L'intera area di cava appare pressoché priva di vegetazione, fatta salva la sporadica presenza di specie arbustive.
- La bancata viene distaccata da monte tramite l'uso di esplosivo (polvere nera, gelatina e miccia detonante) posto in fori verticali ottenuti mediante l'uso di perforatrici. In seguito la bancata, ove necessario, viene suddivisa con modalità analoghe in blocchi trasportabili nella sede di lavorazione mediante camion.
- Il progetto prevede il ribasso dell'attuale piazzale di cava di circa 20-25 m.
- I lavori di coltivazione avranno una durata prevista di 4,5 anni. Ad essi va aggiunta la durata dei lavori di completamento del recupero ambientale (6 mesi), per un totale di 5 anni.
- In primo luogo si procederà alla scopertura del giacimento. I lavori di scavo, della durata di 5 anni, permetteranno l'estrazione di 28.815 m³ di materiale lapideo. Durante la coltivazione verranno altresì realizzati gli interventi di recupero ambientale, che saranno completati nei 6 mesi successivi al termine degli scavi.

Parametri tecnici dimensionali

Superficie in disponibilità (m ²)	Superficie coltivata e recuperata (m ²)	Volume abbattuto (m ³)	Volume di recupero ambientale (m ³)	Volume di materiale utile estratto (m ³)
36.141	2.612	28.815	38.838	20.170

- Per quanto riguarda la rete viaria principale, la cava in località “Sea” è direttamente collegata alla strada, alle cave di Mugniva e all’abitato di Montoso.
- Non si prevede la realizzazione di nuove piste di cava sia interne che esterne, in quanto si ritiene sufficiente il sistema viario già presente.
- Gli scavi interesseranno anche una ridotta porzione dell’area ove è presente l’attuale pista di cava, pertanto tale pista verrà momentaneamente smantellata durante la coltivazione, per poi essere ripristinata a scavi terminati.
- Gli interventi di recupero naturalistico verranno realizzati in concomitanza e al termine dei lavori di coltivazione. Essi consistono nel ritombamento totale della depressione generata con materiale detritico, costituito dal terreno vegetale di copertura e sfridi di cava accantonati durante gli scavi relativi al presente progetto ed a passate coltivazioni fino all’ottenimento di un piano d’inclinazione mai superiore al 5 %.
- Al termine delle operazioni di rimodellamento del versante, tese al ripristino delle condizioni morfologiche originarie, si procederà alla sua rinaturalizzazione; quest’ultimo intervento consisterà nella stesa di uno strato di terreno agrario con spessore non inferiore ai 20 cm che costituisca un substrato adeguato al successivo impianto di specie vegetali mediante inerbimento e piantumazione di idonee specie arboree e arbustive, disposte in ordine casuale.
- Il completamento dei lavori di recupero avverrà solamente dopo il termine dei lavori di coltivazione. A causa dell’impossibilità di reperire una quantità sufficiente di terreno agrario nell’ambito del sito di cava, si dovrà provvedere al suo acquisto.
- Il materiale di scarto proveniente dalla coltivazione sarà temporaneamente depositato nella discarica lungo il lato nord della cava stessa per essere poi totalmente riutilizzato per le necessità di cava.

Considerato che:

L’istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l’evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
 - il progetto definitivo relativo alla coltivazione ed al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle ll.rr. 69/1978 e 44/2000;
 - l’area in oggetto risulta gravata dai seguenti vincoli:
 - vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D. 3267/1923 e della l.r. 45/1989;
 - vincolo ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:
 - l’ambito in questione è caratterizzato dalla storica e diffusa presenza di giacimenti che hanno condizionato in maniera sostanziale l’evoluzione del paesaggio, oggi dominato da superfici verticali e forme artificiali di roccia nuda, ampie coltri detritiche, etc. Le peculiarità dell’area, nonché le sue intrinseche criticità, hanno indotto il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ad includere la zona all’interno di un’*“area di particolare pregio ambientale e paesistico”* da tutelare mediante predisposizione di un apposito Piano Paesaggistico: gli studi e le indagini preliminari alla redazione del suddetto Piano (approvati con DGR n.129376/2004), confermano le criticità di carattere ambientale legate in particolare alla perdita di naturalità dei versanti, alle ricadute negative sulla qualità delle acque del Torrente Luserna, al diffuso impatto visivo;
 - l’area estrattiva si inserisce nel Polo n.6.1 Bacino del Luserna-Infernotto, come individuato dal 2° stralcio del Documento di Programmazione delle Attività Estrattive (DPAE) della Regione Piemonte (Pietre ornamentali), nello specifico nel 6.1.7. Polo Ambrasse SEA;
 - Nel piano regolatore generale intercomunale della Val Pellice si identifica la zona estrattiva con la sigla “D6b”

- La carta di capacità d'uso dei suoli (IPLA,1978) indica per l'area in oggetto la classe IV cioè suoli con limitazioni molto forti ed il cui uso è limitato al pascolo ed al bosco.
 - Il Comune di Luserna San Giovanni secondo la nuova classificazione sismica ai sensi dell'Ordinanza PCM n. 3274/2003 come recepita con DGR 17/11/2003 n. 61-11017 è classificato in zona 2.
- dal punto di vista **progettuale e tecnico**:
 - la realizzazione del recupero previsto sul piazzale di cava è condizionata dalle ipotesi di proseguimento degli scavi al termine dell'ampliamento proposto. E' necessario pertanto indicare le prospettive future dell'attività e le aree di futura espansive, in modo da proporre recuperi ambientali effettivamente realizzabili nel corso del progetto in esame;
 - nell'ambito della documentazione da presentare ex l.r. 69/78 dovrà essere considerata tutta l'area occupata dall'attività estrattiva secondo un progetto unitario che consideri sia il presente ampliamento che l'area interessata dalla coltivazione in corso;
 - il sistema di smaltimento delle acque meteoriche deve essere mantenuto sempre in perfetta efficienza; il versamento delle acque raccolte potrà avvenire solamente in corrispondenza di impluvi naturali, utilizzando sistemi atti ad evitare l'innescio di fenomeni erosivi;
 - il progetto definitivo dovrà essere integrato da dettagli relativi al recupero contestuale alla coltivazione e a quello finale; mancano indicazioni circa le zone che saranno oggetto di recupero nella fase precedente l'esaurimento della volumetria autorizzata e indicazioni relative alle modalità con le quali avverrà il recupero stesso. Non è presente un elenco di specie da impiegare sia per l'inerbimento che per la realizzazione di piantumazioni arboree e arbustive nonché ogni ulteriore elemento progettuale caratteristico dell'attività di rinaturazione (sesti d'impianto, densità, cure colturali ecc..). Mancano altresì interventi di recupero delle aree al contorno di quella oggetto di coltivazione che possano essere avviate al ripristino, a titolo di compensazione, in quanto le superfici oggetto di ampliamento, data la modalità di scavo, non potranno essere recuperate se non al termine della coltivazione;
 - si prevede il mantenimento della pista di cava realizzata per consentire la coltivazione in esame e che si renderebbe inutile al termine della coltivazione stessa, in quanto a servizio esclusivo delle cave Giraud.
 - dal punto di vista **ambientale**:
 - **Atmosfera**
 - il sito in oggetto si colloca nell'ambito del bacino estrattivo della Pietra di Luserna in un'area in cui sono presenti numerose cave in attività. Tale situazione determina la presenza di un inquinamento antropico dovuto essenzialmente a:
 - a. produzione di polveri;
 - b. produzione di particolato ed emissioni gassose;
 - il progetto prevede periodiche bagnature del piazzale e delle piste di cava al fine di mitigare l'emissione di polveri durante il trasporto e lo stoccaggio dell'abbattuto;
 - la modalità di coltivazione adottata – scavo con esplosivo – presenta un impatto non trascurabile dal punto di vista delle emissioni di polveri, criticità che persiste durante la fase di cantiere, la suddivisione dei blocchi lapidei ed il trasporto;
 - **Rumore**
 - le immissioni rumorose sono dovute essenzialmente all'impiego di compressori, perforatori ed escavatori in corrispondenza dell'area estrattiva ed all'utilizzo di autocarri per il trasporto dei materiali estratti e degli sfridi;
 - picchi di rumore intensi e di breve durata sono legati all'utilizzo di esplosivi per il distacco dei blocchi;
 - **Ambiente Idrico**
 - Nelle tavole di progetto mancano indicazioni sulla regimazione delle acque e su eventuali vasche di decantazione. Durante la fase di esercizio della cava è opportuno prevedere un sistema di regimazione delle acque meteoriche, in particolare per intercettare le acque che dilavano il piazzale di cava in modo da trattarle utilizzando sistemi per la decantazione dei solidi sospesi, onde evitare il trasporto di eccessi di materiale solido in sospensione nel sottostante torrente Luserna.
 - **Suolo e sottosuolo**
 - La caratterizzazione geomeccanica verrà eseguita in dettaglio nelle successive fasi progettuali;
 - Non è stato specificato dove si intende depositare gli sfridi di coltivazione ed il materiale estratto;

- **Vegetazione, Fauna, Ecosistemi**

- Nelle zone collinari della Val Pellice si ritrovano boschi misti mesofili di latifoglie, ascrivibili alla fascia climatica della farnia e del carpino bianco, compresi alcuni tipi stazionali igrofilo e mesoigrofilo (ontano nero). L'azione antropica ha circoscritto questi boschi a ristrette superfici (bassa val Chiamogna, impluvi delle colline di Luserna S.G., Lusernetta e Bibiana). Oltre alle specie tipiche (farnia e carpino bianco) la composizione di questi boschi vede la partecipazione di frassino, acero di monte, dell'acero campestre e dell'ontano nero. Lo strato arbustivo comprende nocciolo, sanguinella, sambuco nero.
- Altre formazioni legnose pioniere del piano montano sono i boschi di invasione degli antichi terrazzi, abbandonati dall'ultimo dopoguerra; sono presenti soprattutto nei versanti esposti a mezzogiorno e nei versanti meglio esposti dei valloni della Lioussa, di Rorà e dei Carbonieri. La composizione è eterogenea. Castagneti cedui occupano le stazioni sia dei boschi misti mesofili, sia dei querceti acidofili o delle faggete. Nei tratti deperienti di questi boschi si rinnovano e si sviluppano ciliegio, acero di monte e tiglio cordato, determinando situazioni strutturali e nuclei a composizione specifica piuttosto eterogenei.
- In ambiente prealpino si trovano anche rupi boscate costituite in gran parte di stazioni pioniere della fascia della faggeta, con betulla, sorbo montano, pioppo tremolo, maggiociondolo, localizzate su affioramenti rocciosi gneissici.
- La naturalità della zona risulta già compromessa dalla presenza di numerose attività estrattive. Peraltro oltre il consumo di risorse naturali non rinnovabili si assiste ad una scarsa attenzione alla componente acque superficiali. La strada comunale di accesso alle cave non ha sistemi di regimazione delle acque meteoriche per cui nel torrente Luserna in occasione di piogge intense si riversano notevoli quantità di materiale solido che viene trasportato a valle. Nei periodi siccitosi, viceversa, il passaggio dei mezzi pesanti sul fondo stradale da origine ad un elevato sollevamento di polveri.
- Lo stato di manutenzione della strada comunale nel tratto asfaltato non è ottimale a causa dall'alto numero di passaggi di mezzi pesanti.
- La valle Luserna è scarsamente abitata, e nell'area interessata dalla cava in progetto non si ritrovano abitazioni.

Ritenuto che:

complessivamente il progetto in esame non abbia sull'ambiente impatti tali da richiedere una Valutazione d'Impatto Ambientale, che le problematiche sopra evidenziate siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di scavo e di recupero ambientale da dettagliarsi e verificarsi nelle successive fasi progettuali (progetto complessivo di recupero ambientale, corrette tempistiche di scavo e recupero, studi geostutturali di dettaglio, corretto dimensionamento delle opere di regimazione delle acque meteoriche, mitigazione degli impatti da rumore, polveri ecc...) e che pertanto possa, ai sensi dell'art.10, comma 3 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni che dovranno essere opportunamente verificate nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex ll.rr. 69/1978 e 44/2000:

▪ dal punto di vista **progettuale e tecnico:**

- presentare uno studio approfondito della stima dei flussi di traffico esistenti (derivanti anche dalle altre attività estrattive autorizzate) e la compatibilità con il sistema viario attualmente presente;
- indicare le specie che si vogliono utilizzare nel recupero, nonché quantificare gli impianti previsti, sia come numero che come dimensioni. Il progetto definitivo dovrà prevedere l'impianto di specie autoctone, adatte alle caratteristiche climatiche e morfologiche del terreno, di dimensione varia ed in quantità tale da ricreare le condizioni per il ripristino ambientale della zona;
- dovrà essere previsto il recupero ambientale della pista di cava non più utilizzata al termine della coltivazione ed indicati interventi di recupero delle aree al contorno in disponibilità ed attualmente degradate, su cui possa essere avviato fin da subito un recupero ambientale;
- specificare dove si intende depositare gli sfridi, in modo da evitare che tale materiale venga riversato a valle. Sia inoltre prevista una corretta gestione delle sostanze pericolose per l'ambiente derivanti dall'utilizzo del parco veicoli (oli minerali, carburanti) ed i rifiuti da essi derivanti (stoccaggio protetto e sistemi di contenimento in caso di sversamento).
- dovrà essere fornito un progetto di regimazione delle acque meteoriche, sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale, comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle

opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate; in particolare dovranno essere indicati punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di ruscellamento superficiale;

- dovrà essere prevista, ed adeguatamente dimensionata, una vasca di decantazione delle acque di ruscellamento superficiale definendo le modalità di decantazione, di sfioro e di scarico nel recettore;
- in merito all'uso di esplosivo, anche per facilitare l'istruttoria per il conseguimento delle successive autorizzazioni ai sensi del D.P.R 128/1959, nel progetto definitivo dovrà essere fornita una relazione esplosivistica che comprenda:

1. Piano di Tiro completo di:

- a. schizzo tridimensionale della bancata da abbattere, con indicazione del volume e dei piani di distacco;
 - b. schema di dimensionamento della volata, comprensivo di 2 viste quotate (una sezione e una pianta). Sulle viste devono essere indicati e dimensionati i seguenti parametri geometrici: lunghezza di perforazione, diametro di perforazione, inclinazione foro, eventuale sottoperforazione, eventuali mine di rilevaggio, interasse tra i fori, linea di minor resistenza, lunghezza borraggio, numero di fori. Nella sezione deve essere indicato lo schema di caricamento del foro.
 - c. esplosivo utilizzato: specificare il tipo di esplosivo (precisare eventualmente la marca), il quantitativo necessario per l'esecuzione della volata ed il quantitativo giornaliero ed annuale richiesto;
 - d. schema di caricamento, in cui devono essere segnalate la presenza e l'entità di eventuali borraggi intermedi lungo foro e dev'essere specificata la tipologia dell'esplosivo impiegato (unico tipo di esplosivo ovvero due esplosivi differenti a fondo foro e in colonna);
 - e. sistema di innesco: specificare il sistema di innesco della volata e quantificare il numero ed il tipo di detonatori, il numero di ritardi e la sequenza di innesco;
 - f. abbattimento secondario: dettagliare (anche con schizzi esplicativi) il criterio adottato per l'abbattimento secondario, indicare i mezzi impiegati; in caso di uso di esplosivo indicare lo schema della volata (secondo i parametri sopra indicati), il tipo di esplosivo ed i quantitativi. Indicare il numero di tagli di riquadratura necessari alla suddivisione di una bancata tipo;
 - g. frequenza di abbattimento: indicare il numero di volate settimanali (precisare quelle per gli stacchi al monte e quelle per la riquadratura dei blocchi) ed il numero di settimane effettivamente lavorative (indicare eventuali periodi di fermo dei lavori);
2. Valutazione, di massima, del consumo specifico di esplosivo atteso per la volata in oggetto, che giustifichi la bontà del risultato che s'intende ottenere;

- ai fini della redazione del progetto esecutivo ex l.l.r.r. 69/78 e 44/2000, si ritengono necessari i seguenti approfondimenti:

- tabelle riepilogative con il consuntivo delle opere di recupero ambientale, con le seguenti indicazioni:
 - a. quantità (m^3) di terreno vegetale e di materiale inerte di riporto da mettere in opera in ciascuna fase;
 - b. superficie effettiva delle pareti in roccia da disaggiare e da mettere in sicurezza (m^2);
 - c. superficie effettiva delle scarpate non in roccia da disaggiare e da mettere in sicurezza (m^2);
 - d. superficie del piazzale (m^2);
 - e. lunghezza totale delle opere di regimazione delle acque meteoriche (m);
 - f. superficie totale da inerbire (m^2);
 - g. quantità di specie arboree ed arbustive da mettere a dimora (n° di piante);
 - h. quantità e tipologia delle eventuali opere di ingegneria naturalistica (m lineari);
 - i. superfici interessate da idrosemina (m^2);
 - j. interventi di posa in opera di georete (m^2) o altri interventi di messa in sicurezza;
 - k. superfici complessive interessate dalle cure colturali e manutenzione dei lavori di rimboschimento, rinverdimento e opere di ingegneria naturalistica negli anni successivi all'esecuzione dei lavori;
- indicazioni sul reperimento e stoccaggio del terreno vegetale necessario per il recupero ambientale;
- elaborati inerenti il progetto di recupero ambientale adeguatamente dettagliati, con indicazione dei lotti di intervento e di stoccaggio del materiale, ed il relativo cronoprogramma di coltivazione e recupero ambientale;

- dal punto di vista **ambientale**:

- **Atmosfera e Impatto acustico**

- dovranno essere individuate le caratteristiche emissive dei mezzi di trasporto utilizzati, in modo che siano compatibili con i limiti previsti per le emissioni dei veicoli a motore e con lo stato di qualità dell'aria nella Valle del Torrente Luserna;
- fornire una Valutazione di Impatto Acustico, eseguita da un tecnico competente in acustica ambientale, seguendo le linee guida presenti nella D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico", in base all'art.3, comma 3, lett. C) e artr. Della l.r. 25 ottobre 2000 n.52.

- **Suolo e sottosuolo**

- sia presentata planimetria della fase finale e sezioni idonee a rappresentare i fronti di scavo e le eventuali coperture detritiche nelle situazioni più critiche. Dovrà inoltre essere presentata una relazione redatta da tecnico abilitato che dimostri il recepimento delle prescrizioni fornite in sede di istruttoria ex l.r. 69/78 e l.r.45/89 nel 2000 e verifichi le condizioni di stabilità dei fronti di scavo in roccia e degli scavi in detrito (nelle prescrizioni relative all'attuale autorizzazione, tale relazione era prescritta ogni due anni di lavori).

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 01/12/2005, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

vista la l.r. n.40/1998 e smi;
vista la l.r. n.69/1978 e smi;
vista la l.r. n.44/2000e smi;
visto il R.D. 3267/1923;
vista la l.r. n.45/1989 e smi;
visto il D. Lgs.n.42/2004;
visto il D.M. 4 febbraio 1982;
visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di escludere il progetto di "Ampliamento di cava in località SEA-LOTTO XIII", localizzata nel Comune di Lucerna San Giovanni (TO), proposto dalla Ditta Giraud Bruno dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. subordinatamente alle condizioni dettagliate nella premessa del presente provvedimento relative agli aspetti:

- a. progettuali e tecnici;
- b. ambientali;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data 02.01.2006

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina